

Storace e i farmaci a prezzo libero? Tutti «perplexi»

**ROMA** È stata accolta con perplessità la proposta del ministro della Salute, Francesco Storace, di stabilire un prezzo massimo dei farmaci che permetta ai farmacisti di fare sconti e di liberalizzare i prezzi dei farmaci di fascia C, a carico dei cittadini. L'obiettivo, ha dichiarato Storace, è creare condizioni di mercato che permettano di ridurre i costi. Ma per la Federazione dei titolari di farmacia, Federfarma, si tratta di una proposta che molto difficilmente porterà benefici. «Esperimenti del genere in sanità rischiano di creare più confusione» ha osservato il presidente della Federfarma, Giorgio Siri. Il modello al quale guarda la federazione è l'Austria, «dove il prezzo amministrato permette di ottenere prezzi molto più bassi rispetto a quelli che ci sono in Italia». Ma è anche vero, ha detto il segretario nazionale della Federfarma, Franco Caprino, che «sono cari alcuni prezzi dei prodotti di automedicazione nella fascia C».

Tuttavia, ha aggiunto, per cambiare le cose «la proposta di Storace non serve», perché «non ci può affidare ai pochi centesimi di riduzione del prezzo che potrebbe fare una farmacia» e alla fine «i cittadini rischiano di non accorgersi di nulla». Per il presidente della Farindustria, Federico Nazzari, il problema della liberalizzazione dei prezzi dei farmaci «appartiene alle scelte del ministro e alle categorie interessate». L'industria farmaceutica, ha aggiunto, chiede che «venga conservato uno spazio di libertà», che «in Italia riguarda la fascia C» del prontuario, a carico dei cittadini. Secondo il presidente delle aziende produttrici di farmaci si potrebbe invece intervenire nella fase di aggiornamento annuale del prezzo dei farmaci in fascia C. «Ogni anno - ha detto - si parla di aumenti e scoppiano puntualmente le polemiche. Si potrebbe, discutendone con il ministro, trovare un sistema per evitare gli eccessi».

Il compleanno del rabbino capo emerito di Roma. Gli auguri di Ciampi al «patriota e uomo di speranza». Il Papa: «Ricordo con gioia l'abbraccio con Wojtyła»  
**I 90 anni di Toaff, simbolo del dialogo interreligioso**



Roberto Monteforte

**ROMA** «Lei è un grande patriota italiano, un uomo di fede, un uomo di speranza. Un maestro e una guida nelle esperienze e nelle dure prove che per mezzo secolo hanno consentito alla comunità ebraica di legare la nobile tradizione di sapienza della cultura ebraica alla storia della nostra repubblica». Sono le parole con le quali il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi ha reso omaggio al «caro amico» Elio Toaff, rabbino capo emerito della comunità ebraica di Roma di cui è stato guida spirituale dal 1951 al 2002, che ieri ha festeggiato i suoi 90 anni. «La nostra amicizia - scrive in un telegramma Ciampi - rafforzata dalla radici legate alla città di Livorno, si è ancora più consolidata nei momenti di confronto e di incontro vissuti nei rispettivi ruoli istituzionali». «Ci ha mosso - continua - il comune intento di costruire una pace autentica fondata sui valori più alti della convivenza civile, mediante il dialogo, il confronto, il rispetto fra tutte le identità civili, culturali e religiose dei popoli». «Grazie per il suo impegno generoso e per la testimonianza di vita - conclu-

de il telegramma di Ciampi - che Ella continua a porre al servizio di un comune patrimonio etico universale». Un riconoscimento ad un «grande italiano» al quale si sono aggiunti tra gli altri quelli dei presidenti della Camera e del Senato, Pier Ferdinando Casini e Marcello Pera. All'uomo di pace e di dialogo è giunto anche il messaggio di papa Benedetto XVI, il successore dell'amico di Toaff, Giovanni Paolo II. Lo ha consegnato ieri al rabbino, durante la cerimonia tenutasi a villa Piccolomini, il cardinale Walter Kasper. «L'attuale suo geneliaco diventa occasione per rinnovare l'impegno a continuare il dialogo tra noi, guardando con fiducia al futuro» scrive il pontefice. «Con animo grato a Dio - prosegue il messaggio - ringrazio Lei carissimo professore, per le buone relazioni che ha intessuto con la Santa Sede, particolarmente durante il pontificato del mio compianto predecessore, Papa Giovanni Paolo II. Ricordo con gioia l'abbraccio con il quale Ella lo ha accolto nella Sinagoga di Roma il 13 aprile 1986». Calorosi attestati di stima sono arrivati anche dal cardinale vicario di Roma, Camillo Ruini, dal vescovo Stalislao Dżwisz, dall'arcivescovo di Terni, Vincenzo Paglia e dal cardinale

Roger Etchegoyan. Al «cittadino onorario» della Capitale sono arrivati anche il ringraziamento e gli auguri di tutti i romani. Li ha formulati il sindaco di Roma, Walter Veltroni e con lui anche il governatore della Regione Lazio, Piero Marrazzo e il presidente della Provincia di Roma, Enrico Gasbarra. «Ci sono uomini simbolo che amiamo per il valore della loro testimonianza - ha affermato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta - lei è un uomo simbolo della nostra epoca e di questo le diciamo grazie». Un grazie che per molti è legato anche ad un auspicio fatto proprio anche dal consiglio comunale di Pisa: la nomina a senatore a vita per Elio Toaff. «Nella mia vita ho cercato sempre di fare quello che ritenevo giusto, nell'interesse di tutti» ha affermato, ieri, il «festeggiato». Toaff ha confidato che tutte le sere preghi il Signore che gli lasci il bene dell'intelletto. «Voi capite bene che a 90 anni la testa può andare per conto suo. Io prego che rimanga al suo posto e non mi faccia brutte sorprese» ha affermato. E poi ha ringraziato tutti per la dimostrazione d'affetto, «che non immaginavo così grande e che mi dà la tranquillità che ciò che ho fatto è stato apprezzato».

«Basi Usa, è tempo di cambiare»

Soru: fuori dalla Sardegna. I Ds: «Ridiscutere le intese con gli Stati Uniti»

Davide Madeddu

**CAGLIARI** Le basi militari? Chiuse. E le terre restituite agli abitanti. O meglio a quelle popolazioni costrette a convivere con le esercitazioni militari, le restrizioni previste dalle servitù o dai segreti di Stato. Della serie «militari, americani o italiani, tutti a casa, in amicizia e senza rancore». L'ultimo a intervenire, a sorpresa, è l'ex ambasciatore Sergio Romano, dalle colonne del *Corriere della Sera*: «Il problema dell'uso che gli americani, dopo il crollo dell'Urss, fanno di queste basi. Siamo davvero certi che esse vengano utilizzate per fini corrispondenti agli interessi nazionali italiani, più generalmente, a quelli dell'Unione europea?».

Ma regista e protagonista della nuova «resistenza democratica» non sono i movimenti indipendentisti ma il presidente della Giunta regionale Renato Soru che questa volta ha deciso di puntare i piedi su uno degli argomenti più spinosi: la presenza «eccessiva» di basi militari in Sardegna. O meglio quella valanga di divieti e vincoli che, secondo il dossier preparato dai Ds e dalla Cgil si estendono per «60 chilometri quadrati tra mare e terra». Non è certo un caso che il governatore, giusto qualche giorno fa, abbia disertato l'incontro previsto per la firma del protocollo d'intesa sugli indennizzi ai pescatori di Capo Teulada impegnati in braccio di ferro con lo Stato per via delle servitù militari. I pescatori delle marine di Teulada e Sant'Anna Arresi, da tempo non ricevono gli indennizzi per il mancato lavoro provocato dai divieti di pesca e navigazione che scattano quando iniziano le esercitazioni interforze nel poligono di Teulada. Dopo una serie di proteste in mare, polemiche accese e qualche interrogazione parlamentare è arrivata la proposta del ministero della Difesa per un accordo. Proposta respinta però al mittente dal governatore. «Quaranta euro per pescatore il giorno, di fronte all'enormità di un'area sottratta allo sviluppo della nostra terra - è la replica di Soru -. Non è di questo che ha bisogno la Sardegna. Servono scelte chiare sulle basi e sulla loro riduzione».



Una delle basi militari Usa nel territorio italiano. Foto di Alberto Lancia/Ansa

ne. Noi vogliamo difendere il territorio, le elemosine non c'interessano». Non è certo una novità che il governatore e gli altri esponenti dell'esecutivo regionale prendano posizione per «far liberare le aree dai militari». Ad annunciare «Americani, in amicizia e senza rancore dovete lasciare

l'isola di La Maddalena» al termine di una visita all'arcipelago era stato proprio Soru e l'assessore regionale all'Ambiente Tonino Dessì. Il risultato ed effetto delle servitù militari sono le aree interdette in cui è impossibile sia avviare nuove attività produttive sia svolgere attività agricole

o di pesca. Che lo scenario delle servitù militari «vada rivisto» lo sostiene pure Marco Minniti, della Commissione Difesa alla Camera. «Il dato è questo - dice - da un lato c'è un eccesso di servitù militari in Sardegna e c'è anche uno squilibrio nel caso nazionale». E, elencando una

serie di dati sulla presenza delle servitù militari, l'esponente dei Ds aggiunge: «Non si deve dimenticare che il 90% dei poligoni di tiro sono situati proprio in Sardegna». Troppo per una terra costretta a fare i conti con una crisi che continua a spopolare i centri abitati e dove non riesce a partire lo sviluppo economico e turistico. I dati, elaborati dalle organizzazioni sindacali d'altronde parlano chiaro. Settemiladuecento ettari di terre off limits a Teulada, altri 3000 nell'arcipelago di La Maddalena e quasi 8500 ettari nella zona di Perdasdefogu. «È necessario ritagliare le aree di servitù militari. Per questo motivo ho proposto la costituzione di una commissione mista che si occupi di rivedere gli accordi bilaterali». Non risparmia polemiche e accuse neppure Francesco Carboni, deputato diessino autore di diverse interrogazioni proprio sui «misteri di La Maddalena». «Non ha senso che la gran parte della servitù militare sia in Sardegna - dice - e non ha senso, nell'arcipelago di La Maddalena dare un'area agli americani». Non è comunque tutto. «Bisogna ricordare che non ha senso che migliaia di ettari sardi siano occupati per esercitazioni che fanno crescere i pericoli per la salute. Credo che questo sia l'elemento che deve indurre a eliminare le servitù militari». Chiede invece maggiore chiarezza e «pari rispetto dei ruoli dell'Italia» Lorenzo Forcieri, senatore e rappresentante nella delegazione Nato. «Deve esserci assoluta trasparenza nei rapporti tra Italia e America, non è possibile continuare ad andare avanti senza quasi poter parlare». Quanto alle servitù militari, Forcieri chiarisce. «È chiaro che l'intero sistema debba essere rivisto e al più presto». Risultato? «Chiediamo il rispetto dell'accordo firmato nel 1986 dal presidente Spadolini e quello della giunta sarda Mario Floris - fa sapere Sergio Usai della Cgil regionale e autore del dossier sulle servitù militari nell'isola - ovvero quel protocollo e impegno biunivoco che prevedeva la graduale smobilitazione e bonifica delle aree militari, compresa quella di Teulada. Protocollo che sino a oggi e nonostante le numerose proteste continua ad essere ignorato».

sorprese

Sergio Romano: cari americani la guerra fredda è finita da tanto...

**MILANO** Non è un movimentista. Non è nemmeno un uomo di sinistra. È Sergio Romano, autorevole editorialista del *Corriere della Sera*, già ambasciatore, che a sorpresa arriva - dalle colonne della rubrica delle lettere che cura per il quotidiano di via Solferino - a mettere in discussione la presenza delle basi militari americane sul suolo italiano. Rispondendo ad un lettore che chiedeva la revisione dei trattati in materia con gli Stati Uniti visti i non edificanti precedenti del Cermis, e più recentemente, del caso Calipari.

Ebbene, guardate cosa risponde Romano: «Anche a me sem-

brò, sin dalle guerre jugoslave, che l'Italia avesse il diritto e il dovere di affrontare la questione delle basi. Come lei osserva, la guerra fredda giustificava la rinuncia ad una parte della sovranità nazionale. Oggi le condizioni sono diverse. Non esiste soltanto il problema dello statuto delle truppe. Esiste anche e soprattutto il problema dell'uso che gli americani, dopo il crollo dell'Urss, fanno di queste basi. Siamo davvero certi che esse vengano sempre utilizzate per fini corrispondenti per gli interessi nazionali italiani e, più generalmente, a quelli dell'Unione Europea?» Non finisce qui. Il commentatore del *Corriere* si spinge oltre. «Possiamo accettare che gli americani abbiano sul nostro territorio e nelle nostre acque armi nucleari, sottomarini nucleari, strumentazione elettronica e basi di appoggio per le loro eventuali operazioni di comando in altri Paesi? Modificare questo stato di cose non sarà facile né per questo governo né per quello che potrebbe un giorno succedergli». E infine: «Se l'Italia e l'America sono amiche e alleate perché non dovrebbero parlare di ciò che potrebbe un giorno guastare la loro amicizia».

Agguato di camorra sparano tra la folla Ucciso un boss

**CASTELLAMMARE DI STABIA** Un pregiudicato è stato ucciso e un altro è rimasto ferito in un agguato avvenuto poco prima delle 21.30, in pieno centro di Castellammare di Stabia, dove erano in corso i festeggiamenti per il patrono della città. Vincenzo De Maria, 35 anni, è stato ucciso con quattro colpi di pistola alla testa e all'addome in piazza Giovanni XXI-II, nei pressi di Palazzo Farnese, sede del Municipio. Nell'agguato è rimasto ferito un altro pregiudicato, Massimiliano Massa, di 45 anni. Le sue condizioni non sarebbero gravi. Secondo gli inquirenti, l'agguato sarebbe di matrice camorristica.

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7gg./Italia	296 euro
	6gg./Italia	254 euro
6 mesi	7gg./estero	574 euro
	6gg./Italia	132 euro
6 mesi	7gg./Italia	153 euro
	7gg./estero	344 euro
6 mesi	6gg./Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:  
 Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta e internet

Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065  
 fax: 02/665050712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publikompass

<b>MILANO</b> , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	<b>CATANIA</b> , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	<b>NOVARA</b> , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
<b>TORINO</b> , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211	<b>CATANZARO</b> , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	<b>PADOVA</b> , via Merlana 6, Tel. 049.8734711
<b>ALESSANDRIA</b> , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	<b>COSENZA</b> , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	<b>PALERMO</b> , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
<b>ASTA</b> , piazza Charoux 28/A, Tel. 0165.231424	<b>CUNEO</b> , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	<b>REGGIO C.</b> , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
<b>AGGI</b> , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	<b>FIRENZE</b> , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	<b>REGGIO E.</b> , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
<b>BARI</b> , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	<b>FIRENZE</b> , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	<b>ROMA</b> , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
<b>BIELLA</b> , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	<b>GENOVA</b> , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	<b>SANREMO</b> , via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
<b>BOLOGNA</b> , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	<b>GOZZANO</b> , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	<b>SAVONA</b> , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
<b>BOLOGNA</b> , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	<b>IMPERIA</b> , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	<b>SIRACUSA</b> , v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
<b>CAGLIARI</b> , via Scano 14, Tel. 070.308308	<b>LECCE</b> , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	<b>VERCELLI</b> , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
<b>CASALE MONF.</b> , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	<b>MESSINA</b> , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)